



LA SETTIMANA
parrocchiale in

S. Barbara

PARROCCHIA S. BARBARA V.M.
Piazza Chiesa, 7 - SINNAI - T. 070/767102
E-Mail: s.barbarasinnai@tiscali.it

ANNO XXV - SETTIMANA N. 23
02 - 09 MAGGIO 2021

Sabato scorso, festa di N.S.di Bonaria, il nostro Arcivescovo Mons. Giuseppe Baturi ha presieduto la Santa Messa presso la parrocchia di Sant'Isidoro. La celebrazione ha mantenuto vivo il segno del pellegrinaggio che da ormai 35 anni arricchisce l'esperienza di fede della nostra comunità sinnaese e di tantissime persone della nostra terra di Sardegna. Pubblichiamo il testo della sua omelia.

La relazione del Pastore con le sue pecore, così diversa da quella del mercenario, è definita dalla appartenenza, tant'è che il mercenario, a cui non importano le pecore, le abbandona perché non gli appartengono: il mercenario non è pastore e le pecore non gli appartengono, mentre il Buon Pastore si prende cura di pecore che gli appartengono. L'appartenenza delle pecore al Pastore viene definita secondo due caratteristiche: la conoscenza e il dono della vita.

Il primo punto è interessante perché è il Pastore che conosce le pecore. Stiamo parlando di una conoscenza non superficiale, ma intima: è l'amore, che implica necessariamente il dono della vita, così come nel seno della Trinità il Padre e il Figlio si conoscono sempre e vivono in questa mutua appartenenza nello Spirito donando continuamente l'uno all'altro. È da brivido pensare che questa è il tipo di relazione che Gesù offre a ciascuno di noi.

È questa conoscenza che sorprendentemente ci svela la caratteristica del Pastore buono: è buono perché ci conosce, è l'unico che conosce il nostro cuore, l'unico che può riconoscere cosa desideriamo, ciò che siamo, nel cui sguardo possiamo conoscere noi stessi, perché noi saremmo altrimenti un enigma: sarebbe gravissimo se non potessimo essere conosciuti dallo sguardo di Cristo.

Questa forma di conoscenza viene declinata nel Vangelo come un ascolto vicendevole: il Pastore conosce le pecore e le pecore conoscono la voce del Pastore: "Ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge e un solo Pastore".

Questo ascolto, in cui è racchiusa la possibilità della conoscenza e dell'amore, crea anche unità, perché l'unità tra di noi, che chiamiamo Chiesa, non è definita dalla convergenza su punti programmatici (quello è il partito), ma è definita dal fatto che ascoltiamo l'unica voce. Questo ascolto in latino si chiama obbedienza, perché ascoltiamo il Signore che ci parla. Nella misura in cui ascoltiamo e obbediamo alla stessa voce siamo costituiti in unità.

Questo è davvero straordinario, ma facciamo un passo in avanti.

Quando parla questo Pastore? Sempre. E quindi l'obbedienza, cioè l'ascolto di questa voce, è di ogni istante, ogni circostanza ed ogni incontro.

Quando vi siete sposati, probabilmente il sacerdote ha usato una formula in cui si prega il Padre perché gli sposi possano lodarlo nella gioia, invocarlo nel dolore, godere della sua amicizia e del suo conforto nella necessità, cioè sempre. Rispetto a questa voce, non c'è un tempo più favorevole di un altro: nella gioia si ringrazia, nel

dolore si cerca. **Allora, questo tempo che stiamo vivendo non è una semplice parentesi tra un bellissimo momento da ricordare e un altro da attendere: è ora che il Signore parla, è in questa circostanza che il Signore sta parlando, e penetra il senso del tempo in cui Lui si svela soltanto a chi sa ascoltare la voce dello Spirito che in questo tempo continua ad appellarsi alla nostra libertà e alla nostra intelligenza.** Così, come quando ci ammaliamo siamo costretti a fermarci, non possiamo passare tutto il tempo a contemplare quanto eravamo attivi ed in salute, o ad aspettare, perché non sappiamo cosa ci aspetta dopo, e poi perché il passato più bello non c'è più: **noi abbiamo un unico tavolo in cui giocare la partita col destino, questo presente.** E allora quando il Signore ci dà la gioia lo ringraziamo e quando ci dà la prova lo cerchiamo. L'importante è sapere con certezza che il Signore continua a parlare al nostro cuore, ad offrirsi come dono d'amore, a chiedere a noi quella ricerca e quella accoglienza che ci costituisce.

Permettetemi di dire allora che questo tempo è favorevole, più di quello di prima, perché quando siamo liberi di progettare e gestire il futuro, possiamo pensarci padroni della vita. Invece quando ci troviamo a confrontarci con ciò che non abbiamo scelto, ciò che è inevitabile, che non avremmo scelto, quando scopriamo di essere così fragili e vulnerabili che basta un virus per tagliarci le gambe, è il momento della scelta di riordinare la vita, di capire la priorità, ciò di cui davvero abbiamo bisogno, di capire cosa sperare: "Quando Egli si sarà manifestato noi saremo simili a Lui perché Lo vedremo così come Egli è". La morte non sarà l'ultimo ostacolo perché addirittura quello è il momento della manifestazione del Signore che ci chiede di diventare simili a Lui guardandolo: noi Lo vedremo, e sarà uno sguardo che ci renderà simili a Lui.

Allora l'esperienza della fragilità ci chiede davvero un esercizio di speranza nella certezza che non siamo affidati al caso e che il nostro destino non è il frutto della combinazione di circostanze e di fortuna: siamo nelle mani di un Pastore così buono che per noi dà la vita, non perché qualcuno gliela toglie, ma perché lui la offre per noi. **E con un Dio che offre la sua vita per noi possiamo avere trepidazione, timore, mai disperazione, mai fuga dal nostro presente. Questa è la nostra certezza, sicurezza.** L'altra grande questione suscitata da questo tempo è la capacità di compassione, di prenderci cura gli uni degli altri, perché c'è qualcosa di più grave della malattia, ed è la solitudine o l'abbandono. **Non vorrei avessimo scambiato il distanziamento con l'abbandono, le precauzioni sanitarie col disinteresse.** Tutti siamo cercati per nome, ad uno ad uno, e possiamo ripetere come Paolo a Tito: "Mi sono ricordato di te". Questo tempo così straordinario, anche questa fermata del pellegrinaggio, è tempo in cui la nostra persona deve dialogare con Dio per trovare in Lui la ragione della vita, una speranza più forte della morte, capacità di compassione più forte di ogni solitudine. Diceva San Tommaso che davanti alla paura scappiamo e poi ci ricordiamo di chi abbiamo lasciato indietro e che invece la speranza ci unisce, perché ci costringe a coordinarci, a stare assieme: si chiama pellegrinaggio, cammino, e la strada non la scegliamo noi, la sceglie la vita, cioè la Provvidenza. Il cammino esige cambiamento: chi cammina per ringraziare per un cambiamento ricevuto, chi cammina per implorare un cambiamento con la grazia di Dio. **Che possiamo vivere questi giorni cambiando: questa è la grazia che dobbiamo chiedere alla Madonna di Bonaria.** Non è una parentesi, dobbiamo chiedere che lasci una traccia profonda: si chiama conversione, poterlo cercare e amare, testimoniare agli uomini. Così la retorica del buio può diradarsi se uno accende una lampadina, se qualcuno dice agli uomini che c'è una speranza più grande a cui appellarsi, c'è un amore più grande che ci può sostenere.

+ *Giuseppe Baturi*
Arcivescovo di Cagliari

Avvisi della Settimana

MAGGIO: MESE DEDICATO ALLA MADONNA.

S.Barbara:Ore 17,00 S. Rosario per tutti, guidato dai gruppi parrocchiali.

S.Vittoria: Ore 16,30 S. Rosario per tutti.

LUN 03 Ore 18,30 Riunione del Comitato N.S. di Fatima

MER 05 Ore 19,00 **Nella Chiesa dei Ss. Cosma e Damiano: veglia di preghiera mariana con la recita dei 4 rosari.** Meditiamo i misteri della vita di Gesù adorando il Santissimo Sacramento.

GIO 06 **1° Giovedì del mese:**

Ore 17,00 Adorazione Eucaristica per le Vocazioni.

A S.Vittoria: Ore 16,30 Adorazione Eucaristica.

VEN 07 **1° Venerdì del mese.**

Ore 09,15 Adorazione e Confessioni con p.Giuseppe, fino alle 12:

Ore 09,30 Recita del santo Rosario;

Ore 11,00 Rosario Eucaristico, Coroncina e Benedizione;

Ore 17,00 Adorazione Eucaristica e Confessioni.

A S.Vittoria: Ore 16,30 Adorazione Eucaristica.

SAB 08 Ore 11,30 Celebrazione Battesimo

DOM 09 Ore 11,30 Celebrazione Battesimo

⇒ ***Pulizia della chiesa:*** sabato 8, ore 8,00, sono invitate le zone 4 e 5.

⇒ ***Ufficio Parrocchiale:*** Il parroco è a disposizione nel suo ufficio ***Martedì 4 e Mercoledì 5 dalle ore 9,15 alle ore 11,00.***



Tra i cattolici, Maggio è noto come il **“Mese di Maria”**, un mese specifico dell’anno in cui hanno luogo devozioni speciali in onore della Beata Vergine Maria. Perché? Com’è accaduto che maggio sia stato associato alla Madonna? Ciò è accaduto molto prima che venisse ideata la “Festa della Mamma”, anche se la celebrazione moderna è strettamente collegata a questo desiderio innato di onorare la maternità nei mesi primaverili. Ai tempi della Chiesa delle origini ci sono prove dell’esistenza di una grande festa in onore della Beata Vergine Maria che veniva celebrata il 15 Maggio di ogni anno, ma solo nel XVIII secolo il mese di Maggio è stato associato alla Vergine Maria. Secondo la Catholic Encyclopedia, “la devozione di Maggio nella sua forma attuale ha avuto origine a Roma, dove padre Latomia del Collegio

Romano della Compagnia di Gesù, per contrastare l’infedeltà e l’immoralità diffuse tra gli studenti, fece alla fine del XVIII secolo il voto di dedicare il mese di Maggio a Maria. Da Roma la pratica si diffuse agli altri collegi gesuiti, e da lì a quasi ogni chiesa cattolica di rito latino”. Dedicare un mese intero a Maria non era una cosa nuova, e c’era una tradizione precedente di dedicare 30 giorni a Maria, chiamata *Tricesimum*. Presto si diffusero nel mese di Maggio varie devozioni private a Maria. Nel 1945 Papa Pio XII ha avvalorato l’idea di dedicare il mese di Maggio a Maria dopo aver stabilito la festa di Maria Regina il 31 maggio. Dopo il Concilio Vaticano II questa festa è stata spostata al 22 Agosto, mentre il 31 Maggio è diventato la festa della Visitazione di Maria. **Il mese di Maggio è quindi ricco di tradizioni ed è un’ottima occasione per onorare la nostra Mamma celeste.**

